

Investigazioni Giudiziarie

Nel semestre in esame, in merito ai contesti associativi riferibili alle diverse forme di criminalità mafiosa di origine siciliana, la situazione delle operazioni di p.g. della DIA è stata la seguente:

<i>Operazioni iniziate</i>	19
<i>Operazioni concluse</i>	4
<i>Operazioni in corso</i>	129

Come verrà evidenziato in fase descrittiva, la focalizzazione operativa è stata posta essenzialmente sui meccanismi di illecito arricchimento e di riciclaggio dei gruppi e dei soggetti inquisiti, secondo l'ottica del "doppio binario", ex legge 646/82, che costituisce la linea guida portante dell'operato della Direzione.

Di seguito vengono riportate le principali indagini concluse nell'arco temporale di riferimento.

P. P. NR. 13906/05

Nell'ambito delle indagini finalizzate alla cattura di FOCOSO Joseph (tra l'altro accusato dell'omicidio del M llo. CC. GUAZZELLI), avvenuta in Germania il 13.7.2005, sono state individuate responsabilità a carico di un parente del medesimo, sia in ordine al reato di associazione mafiosa, per la partecipazione alla cosca mafiosa di Casteltermini (AG), sia per aver favorito la latitanza dello stesso cugino.

Conseguentemente, il Tribunale di Palermo ha emesso, in data 6.7.2007, la relativa ordinanza di custodia cautelare n.13906/05 RGNR e n.9968/06 R.G. GIP

Sono in corso specifici accertamenti finalizzati all'individuazione del latitante.

Operazione MIDA

In data 20/12/2007, in **Trapani**, personale della Polizia di Stato e della DIA, nell'ambito dell'Operazione convenzionalmente denominata "*Mida*", ha dato esecuzione al provvedimento nr. 12243/06 RGNR DDA e nr. 8283/2007 RGGIP emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Palermo in data 19/12/2007.

In ossequio a quanto disposto dalla DDA di Palermo, la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un noto imprenditore⁵², titolare di un vasto insieme di società operanti nel settore edilizio e della distribuzione alimentare, mentre la DIA ha proceduto al sequestro di una sua società, che approvvigiona e controlla oltre 60 supermercati, ubicati nella provincia di Trapani e in altri centri delle province limitrofe di Agrigento e Palermo. Il valore dei beni ablati si aggira intorno a **200 milioni di euro**.

L'imprenditore è ritenuto essere il referente economico di *cosa nostra trapanese*, all'interno della quale avrebbe svolto un decisivo ruolo nella gestione di fiorenti attività, nelle quali sarebbero stati reinvestiti i proventi di delitto della famiglia di appartenenza.

Il compendio probatorio del provvedimento restrittivo era costituito da diverse ed eterogenee risultanze investigative promananti da convergenti filoni di indagine, in tema di attività tese alla cattura di latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente costruiti.

L'esame analitico dei riscontri fa ritenere che l'imprenditore avesse messo a disposizione dell'organizzazione mafiosa, attraverso rapporti personali e diretti con il latitante MESSINA DENARO Matteo, i propri mezzi di impresa e la propria rete commerciale garantendo la realizzazione di interessi mafiosi attraverso l'esercizio delle proprie attività commerciali.

Il sequestro operato dal personale della D.I.A. è stato disposto dalla procedente A.G. ex art. 321 C.P.P., in relazione art. 416 bis 7° comma C.P.

⁵² Indagato unitamente al noto latitante MESSINA DENARO Matteo per il delitto di cui all'art. 416 bis, commi 1°, 2°, 3°, 4° e 6° del Codice Penale

per avere l'imprenditore "... messo a disposizione dell'articolazione provinciale trapanese cosa nostra nella persona del suo capo latitante MESSINA DENARO Matteo già condannato in via definitiva per il reato di 416 bis comma 2° C.P. i propri mezzi e risorse imprenditoriali nel settore della grande distribuzione alimentare.... in tal modo consentendo la realizzazione di interessi economici facenti capo al predetto MESSINA DENARO ed offrendo a quest'ultimo una concreta possibilità di espansione del potere di controllo, anche economico, in un importante settore di mercato, al contempo traendo... personalmente, nell'esercizio della propria attività, indebiti vantaggi operati in suo favore dallo stesso MESSINA DENARO, attraverso la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo.

Sulla scorta di quanto delegato dalla DDA di Palermo circa la ricostruzione del patrimonio del soggetto indagato, in vista dell'eventuale applicazione dell'art. 12 sexies legge 356/92, in atto sono in corso complessi accertamenti, curati da un apposito gruppo di lavoro della Dia.

Operazione BETON

L'operazione, iniziata nel mese di ottobre 2004, si inserisce nell'ambito delle attività svolte dalla DIA per individuare i nuovi equilibri mafiosi delineatisi dopo l'arresto del latitante VIRGA Vincenzo, capo della famiglia mafiosa dello stesso capoluogo. È infatti emerso che la stessa struttura delinquenziale sta vivendo una fase di riorganizzazione interna, che avrebbe portato alla ribalta personaggi sinora ritenuti svolgere funzioni di secondo piano, i quali progetterebbero una più capillare presenza mafiosa all'interno di alcuni settori economici, tra cui spicca quello relativo ai pubblici appalti. Tra l'altro, nella prima fase delle indagini, particolare attenzione è stata rivolta agli appalti di ammodernamento ed adeguamento di strutture del Porto di Trapani, anche in vista di gare veliche di qualificazione alla "Coppa America".

In tale contesto è stato individuato il ruolo di soggetti imprenditoriali orbitanti nell'ambito delle costruzioni edilizie e della produzione di cemento, peraltro proposti, come verrà in altra sede indicato, per l'applicazione di misure preventive personali e patrimoniali ai sensi della L. 575/1965.

Il 24 novembre 2005, a seguito di indagini per associazione mafiosa svolte dalla Squadra Mobile di Trapani, uno dei soggetti veniva tratto in arresto.

Tale evento costringeva a rifocalizzare l'indagine sul settore della produzione di calcestruzzo e su taluni congiunti dell'arrestato, ritenendo che potessero essere stati delegati a svolgere importanti funzioni di natura illecita, pervenendo a dimostrare la posizione quasi monopolistica raggiunta illecitamente dalla società poi sequestrata.

Nel mese di dicembre 2007, sono state eseguite n. 8 occ ed effettuate perquisizioni domiciliari a carico di 8 soggetti raggiunti da avviso di garanzia. Sono stati altresì sequestrati beni per un valore di circa 4.500.000 euro.

Operazione ARCE LADINA

In Caltanissetta, la DIA ha portato a termine un'attività investigativa sul contesto di *cosa nostra* gelese. In esito alle indagini condotte, in data 5.10.2007, personale DIA, in collaborazione con quello della Polizia di Stato di Caltanissetta, ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare nr.2828/04 RGNR e nr.1878/05 RGIP emesso il 28.9.2007 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di cinque pregiudicati, appartenenti a *cosa nostra* gelese.

Le indagini hanno permesso di individuare i prevenuti quali mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio in danno di DAMMAGIO Francesco e del tentato omicidio della moglie, BIUNDO Giovanna, verificatosi in Gela nel febbraio 1991, durante la "guerra di mafia" scatenatasi tra le fazioni opposte di *cosa nostra* e *stidda* per il controllo del territorio.

Operazione ARCANGELO

L'attività investigativa è stata condotta nell'ambito del Procedimento Penale n. 5670/04 instaurato presso il Tribunale di Catania.

L'indagine si prefiggeva l'obiettivo di approfondire gli equilibri tra gruppi mafiosi, a seguito di alcuni gravi episodi delittuosi, verificatisi in Catania tra l'aprile ed il maggio 2005. Individuato un nucleo di rilievo della famiglia SANTAPAOLA, le attività hanno permesso di raccogliere elementi di responsabilità a carico di numerosi soggetti per associazione di tipo mafioso, sia in ragione dell'appartenenza della famiglia catanese a *cosa nostra*, sia in ordine ad un traffico di stupefacenti gestito dagli stessi, sull'asse Catania-Napoli, necessario a finanziare le esigenze organizzative del sodalizio.

Ulteriori sviluppi hanno confermato il ruolo di primo piano di SANTAPAOLA Angelo per Catania e del di lui cugino per Messina, entrambi incaricati di raccogliere e spartire i proventi delle estorsioni e delle tangenti sugli appalti.

L'01.10.2007 il GIP presso il locale Tribunale, accogliendo l'impianto accusatorio della DDA, ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nr. 5330/05 - R.G. GIP, nei confronti di 33 soggetti, tra i quali il citato SANTAPAOLA Angelo che, scomparso il 26 settembre precedente, era stato rinvenuto carbonizzato, in territorio di Ramacca (CT) la sera del 30.09.2007.

Il 09.10.2007 è stata data esecuzione al provvedimento di custodia cautelare, sottoponendo inoltre a sequestro preventivo due agenzie di onoranze funebri (di proprietà della famiglia D'EMANUELE), due imprese per la gestione di bar, un autolavaggio, ventitrè immobili, conti correnti, depositi bancari, tredici auto e moto, tre cavalli purosangue (la cui proprietà è stata ritenuta riconducibile, attraverso prestanome, ad elementi della famiglia SANTAPAOLA) per un valore complessivo di mercato di circa **10 milioni di euro**.

Sempre sul contesto mafioso catanese, sono state eseguite le seguenti attività di natura giudiziaria tese al contrasto patrimoniale::

- operazione “*Amadeus*”. Proc. pen. nr. 12374/02 RGNR - DDA Catania, in esecuzione di decreto di sequestro nr. 26/07 Reg. Sorv. Spec., emesso il 12.07.2007 dal Tribunale di Catania - Sezione Quinta Penale, nei confronti di un affiliato al clan SANTAPAOLA, venivano sottoposte a sequestro anticipato 28 unità immobiliari (tra appartamenti, garages, terreni), conti correnti, depositi e titoli per un valore di mercato stimato di circa **tre milioni di euro**;
- decreto n. 5397/05 RGNR e n. 10276/07 R.G.GIP, emesso il 20.07.2007 dal Gip presso il Tribunale di Catania nei confronti di un sodale del clan SANTAPAOLA, detenuto. Veniva eseguito il sequestro, tra l'altro, di un appartamento ed un automezzo, per un valore complessivo di mercato stimato intorno ai **250.000 euro**.

Operazione ORSO BRUNO

Nell' ambito del programma di cooperazione di polizia tra Italia e Canada, denominato “Coliseè”, si è sviluppata l'operazione ORSO BRUNO, riguardante il contrasto ad una struttura criminale facente capo alla famiglia RIZZUTO, caratterizzata dalla transnazionalità delle attività criminali.

In tale contesto investigativo si sono sviluppate complesse attività operative in varie parti del territorio nazionale, soprattutto nel Lazio, Sicilia, Lombardia e Puglia.

L'esito delle indagini della D.I.A. ha consentito all'Autorità Giudiziaria l'emissione, nell'ottobre 2007, dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere - arresti domiciliari - e decreto di sequestro preventivo n. 1237/06 GIP e n. 10471/05 RGNR del 27.9.2007 nei confronti di 14 soggetti.

Ai predetti sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione mafiosa, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, aggio, *insider trading*,

aggravati dal reato transnazionale di cui agli artt. 3 e 4 legge 13/3/2006 n.146, poiché appartenenti o comunque contigui ad un'organizzazione di stampo mafioso, promossa ed organizzata da Vito e Nicolò RIZZUTO, storicamente legati alle famiglie mafiose "CUNTRERA-CARUANA" ed alla famiglia BONANNO di New York, dalla quale i RIZZUTO sono stati investiti per rappresentare *cosa nostra* in Canada. Nello stesso contesto sono stati eseguiti sequestri preventivi di società, terreni, fabbricati per un valore stimato di circa **80 milioni di euro**.

Investigazioni Preventive

Il quadro complessivo delle attività preventive nel semestre in esame, condotte nei confronti di soggetti correlati a sodalizi di matrice mafiosa di origine siciliana è il seguente:

<i>Sequestro beni su proposte Direttore DIA</i>	7.613.000 Euro
<i>Sequestro beni su proposte del Procuratore della Rep. su indagini DIA</i>	36.257.000 Euro
<i>Confische su sequestri proposti Direttore DIA</i>	1.000.000 Euro
<i>Confische su sequestri A.G. in esito indagini DIA</i>	26.750.000 Euro

I dati certificano l'impegno nel settore delle misure di prevenzione, sia sulla base di investigazioni patrimoniali delegate dalle Procure della Repubblica, sia di iniziativa del Direttore della DIA. L'obiettivo complessivo si è focalizzato su una consistente aggressione ai patrimoni mafiosi di soggetti legati alle consorterie siciliane, al fine di stroncare i cicli di arricchimento dei sodalizi e di incidere significativamente sul prestigio criminale dei proposti.

Si riportano i provvedimenti più significativi attuati nel semestre in esame sul territorio palermitano:

Decreto di confisca nr.185/02 RMP del Tribunale Sezione MP di Palermo. Il prefato procedimento, attuato nei confronti di un pregiudicato, ritenuto favoreggiatore della *famiglia* di "Palermo Centro", con ulteriore decreto datato 24.09.2007 ed eseguito in data 11.10.2007, ha consentito il sequestro di un conto corrente aperto presso uno sportello bancario del capoluogo, che presentava un saldo attivo di **euro 41.183,00**.

Decreto di confisca nr.211/01 RMP, emesso in data 20.07.2007 del Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di un *uomo d'onore* della "famiglia" di Resuttana-San Lorenzo, già componente del "gruppo di fuoco" di Leoluca BAGARELLA. Il decreto ha interessato una

villa, due costruzioni, due appezzamenti di terreno ed un fondo rustico con fabbricato tutti ubicati in Cinisi (PA). Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a **euro 1.000.000,00**.

Decreto di confisca nr. 44/03 RMP, emesso in data 20.07.2007 dal Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di un imprenditore edile, pregiudicato, elemento di spicco della consorteria mafiosa di San Giuseppe Jato.

Il provvedimento ha interessato 2 appartamenti, 1 magazzino, 3 appezzamenti di terreno ubicati in San Giuseppe Jato, 8 autovetture, 5 autocarri e 2 motociclette.

Sono stati inoltre confiscati conti correnti, depositi a risparmio, fondi gestione ed altre utilità finanziarie, capitale sociale e beni aziendali di 4 società di costruzioni, nonché l'intero patrimonio di 2 ditte individuali.

Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a **euro 1.500.000,00**.

Decreto di confisca nr.73/03 RMP, datato 20.07.2007, emesso dal Tribunale di Palermo, Sezione Misure di Prevenzione, emesso nei confronti di un soggetto apicale del *mandamento* mafioso di Partinico, fedele alleato dell'ala corleonese e responsabile di efferati omicidi.

Il provvedimento ha interessato 2 abitazioni ed un terreno ubicati in Partinico, un'azienda agricola con annesso allevamento di bovini, una ditta individuale, un'autovettura ed una imbarcazione semicabinata e una somma di denaro contante.

Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a **euro 11.000.000,00**.

Decreto di confisca nr.236/02 RMP, emesso in data 20.07.07 dal Tribunale di Palermo Sezione MP nei confronti di componente la "famiglia" di Brancaccio, a completa disposizione dei propri nipoti che rivestivano ruoli

apicali nel mandamento. Il provvedimento ha interessato una villa ubicata nel comune di Baucina, un appartamento sito in Palermo, un appezzamento di terreno e alcuni rapporti bancari. Il valore complessivo ammonta a **euro 1.000.000,00.**

Decreto di confisca nr.48/06 RMP, datato 04.10.2007, emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione nei confronti di due soggetti in posizione apicale nel mandamento mafioso di Brancaccio, autori di efferati delitti, fautori della linea stragista. Il provvedimento ha interessato l'intero capitale sociale e complesso dei beni aziendali di un'azienda produttrice di caffè e zucchero nel capoluogo. Il valore complessivo ammonta a **euro 5.000.000,00.**

Decreto di sequestro nr. 350/07 RMP, datato 22.11.2007 emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un pregiudicato vicino alla famiglia mafiosa di Santa Maria di Gesù. Il provvedimento ha interessato 4 unità immobiliari in Palermo e 2 autovetture. Il valore complessivo ammonta ad **euro 1.561.636,00**

Decreto di sequestro nr. 7001/07 RMP, in data 23.10.2007, emesso dal Tribunale di Palermo Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di due soggetti ritenuti appartenenti alla famiglia di San Lorenzo. Uno dei proposti era ritenuto ricoprire un ruolo di primaria importanza nell'attività di riciclaggio, in attività lecite, di capitali mafiosi. Il decreto ha interessato il sequestro del complesso aziendale di una sala Bingo, di un bar, di un'imbarcazione di 26 metri e di diverse autovetture di elevata cilindrata, con la sospensione dell'amministrazione societaria dei proposti ai sensi dell'art. 3 quater della legge 575/1965. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a **euro 10.000.000,00.** Attesa la valenza dei riscontri investigativi

sulle relazioni criminali del contesto indagato, continuano le attività della Direzione nelle investigazioni patrimoniali e in quelle di natura giudiziaria nell'ambito del Proc.Pen. 2898/99 presso la locale DDA.

Decreto di sequestro nr. 321/07 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo - Sez. Mis. di Prev., in data 18.12.2007, nei confronti di un soggetto ritenuto appartenente alla famiglia di Corso Calatafimi - S. Maria di Gesù, dedito prevalentemente alla gestione di bische clandestine. Il sequestro ha riguardato somme contanti ed assegni pari ad **Euro 79.000,00**.

Nel semestre in esame è stato dato un sostanziale impulso all'attività d'investigazione preventiva sul **territorio trapanese**, diretta all'individuazione e successiva aggressione di patrimoni di provenienza illecita attraverso la proposizione di nuove misure di prevenzione, utilizzando il potere d'iniziativa del Direttore della DIA e si è continuato a fornire collaborazione alla Procura della Repubblica di Trapani, con l'espletamento di specifici accertamenti delegati nell'ambito di procedimenti finalizzati all'applicazione di misure di prevenzione.

La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Trapani, accogliendo la proposta della Procura della Repubblica di Trapani avanzata sulla scorta di accertamenti espletati da quella Sezione Operativa-DIA, ha emesso due distinti decreti di sequestro di beni e due concomitanti misure di prevenzione personali.

In particolare si fa specifico riferimento al:

- **decreto nr.70/2007 M.P.**, del 24 luglio 2007, con il quale è stato ordinato il sequestro e la confisca di tutte le quote e dei beni aziendali di una società operante nel settore dei trasporti e del movimento terra con sede a Trapani e di una società operante nel settore della produzione di calcestruzzo con sede a Paceco. Gli accertamenti esperiti hanno

sostanzialmente rimarcato che le anzidette aziende nei confronti delle quali il predetto Tribunale aveva già disposto con precedente pronuncia la sospensione dall'amministrazione dei beni (art. 3 quater l.n.575/1965), affidandone la relativa gestione ad un amministratore giudiziario erano entrambe direttamente riconducibili ad un soggetto ritenuto intraneo all'organizzazione mafiosa, che, soprattutto dopo la confisca della CALCESTRUZZI Ericina, società operante nel medesimo settore, già raggiunta da analogo provvedimento ablativo perchè di pertinenza di VIRGA Vincenzo, riusciva a condizionare il mercato, orientando le richieste di forniture di calcestruzzo verso la predetta società, divenuta il riferimento per le attività imprenditoriali di *cosa nostra* nel settore del cemento. Il valore delle quote sociali e dei beni aziendali raggiunti dal provvedimento di sequestro ammonta complessivamente a 6 milioni di euro circa. Con lo stesso provvedimento il Tribunale ha disposto, inoltre, l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza della P.S. con l'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di anni 5, nei confronti del proposto;

- **decreto nr.92/2007 M.P.** del 6 novembre 2007, emesso nelle more della conclusione del relativo procedimento di prevenzione, con il quale è stato ordinato il sequestro di due appezzamenti di terreno, di cui uno con annesso fabbricato terrano di civile abitazione, siti, rispettivamente, nei territori dei Comuni di Alcamo (TP) e di Partinico (PA), per un valore di circa 200 mila euro, nella disponibilità di un pregiudicato mafioso, in atto detenuto. Il proposto, pregiudicato e ritenuto organico alla famiglia mafiosa alcamese, nella mattinata del 5 dicembre 2005, è stato tratto in arresto in flagranza di reato, da personale della DIA di Trapani, nel mentre era in corso una più vasta attività d'indagine diretta a reprimere manifestazioni delittuose di natura estorsiva. Insieme ad altri due soggetti, al momento dell'arresto gli è stato contestato il reato di

associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione aggravata in danno di un imprenditore alcamese con interessi nel settore vitinicolo e nell'edilizia. Con il medesimo decreto il Tribunale di Trapani ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 3 e mesi sei.

Sul territorio di Messina, nel periodo è stato eseguito un provvedimento di sequestro beni, nell'ambito di due procedimenti di prevenzione avviati nei confronti di RAMPULLA Sebastiano, esponente di spicco di *cosa nostra* ed allo stato sottoposto al regime detentivo speciale di cui all'art. 41 bis O.P. e di una sua congiunta.

La misura ablativa reale comprendeva attività economiche, beni immobili e mobili, disponibilità economico - finanziarie per un valore complessivo di beni ammontante a circa a **25 milioni di euro**. Nel dettaglio il provvedimento in parola, portava al sequestro di:

- terreni agricoli con annessi fabbricati rurali, per una superficie complessiva di 625.000 mq, ubicati in Aidone (EN) c.da Belmontino Soprano;
- villaggio agriturismo, ricadente nei terreni sopra descritti;
- terreni agricoli, con annessi nr.4 (quattro) fabbricati rurali, per
- un'estensione complessiva di 320.000 mq., siti in Caltagirone (CT) c.da Bongiovanni/Renelle;
- terreno agricolo, con annesso imponente casale rurale, in fase di ristrutturazione, per un'estensione complessiva di 20.000 mq., correnti in Reitano (ME) c.da S. Marina;
- terreno agricolo di 1000 mq, con annesso panoramico fabbricato sulla Costa Jonica in ottime condizioni di circa mq. 187, ospitante un circolo ricreativo;

- azienda agricola di allevamento bovini, sita nella c.da Belmontino Soprano del Comune di Aidone (EN);
- azienda agricola di allevamento bovini, sita nella c.da Giardinelli del Comune di Mistretta (ME);
- azienda agricola, sita nella c.da Bongiovanni del Comune di Caltagirone (CT);
- n. 150 circa capi di bestiame, complessivamente dislocati nelle varie aziende;
- n. 9 autovetture e n. 1 ciclomotore;
- n. 1 unità da diporto gommone con relativo motore da 90 cv;
- n. 1 rimorchio per trasporto natanti;
- n. 6 rapporti di conto corrente.

In Caltanissetta, in data 10.07.2007, unitamente al locale G.I.C.O. della Guardia di Finanza, la DIA, nel prosieguo della attività di sequestro, già avviate nel novembre del 2006 con il Decreto nr.7/2006 Reg. Gen. Decreti di Sequestro e nr.146/2006 Reg. Gen. M.P. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta in data 21.11.2006⁵³, ha sottoposto a sequestro somme per complessivi euro **5.704.237**, versate da un noto imprenditore, ritenuto “vicino” a *cosa nostra*, a due società con sede a Milano, individuate a seguito di approfonditi accertamenti investigativi.

Per quanto attiene l'aggressione agli assetti economici illegali delle articolazioni di *cosa nostra* sul territorio catanese, sono state portate a termine le seguenti attività:

- a seguito di proposta di misura di prevenzione personale e patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA, il 13.11.2007 veniva eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Siracusa nei confronti di un

⁵³ Le attività, di cui si è dato conto in precedenti Relazioni Semestrali, avevano permesso di sequestrare, nei confronti dello stesso imprenditore beni ammontanti ad oltre 265 milioni di Euro.

imprenditore, ritenuto affiliato al gruppo NARDO. Sono stati sequestrati: un'impresa di autotrasporti (una s.a.s.), beni rientranti nel complesso aziendale (tra i quali 33 fra autocarri ed autovetture) e 2 immobili per un valore stimato di **7.113.000 euro**;

- a seguito di proposta di misura di prevenzione patrimoniale avanzata dal Direttore della DIA, il 14.12.2007 veniva eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di Siracusa l'11.12.2007, nei confronti di un detenuto, affiliato al sopra citato gruppo NARDO. Sono stati sequestrati: un fondo agricolo di 2 ettari, un magazzino, 2 appartamenti, un'impresa individuale di allevamento di 500 ovini e caprini, 4 autocarri, 5 autovetture, 6 motocicli, per un valore complessivo di mercato stimato di circa 500.000 euro.

In materia di monitoraggio degli appalti di più rilevante importanza, la DIA, nel semestre in esame, ha partecipato, in coordinazione con i Gruppi Interforze, ai seguenti accessi su cantieri dislocati nel territorio siciliano:

Data	Persone controllate	Imprese controllate	Mezzi controllati	Località
4.07. 2007	7	2	1	Comune Castelvetro (TP)
11.07.2007	4	12	8	Castellammare del Golfo (TP)
18.07.2007	1	23	4	Alcamo (TP)
06.11.2007	194	34	74	Augusta-Villasmundo (CT)
05.12.2007	33		26	Palermo

Per quanto attiene alle attività antiriciclaggio, tese a tracciare i flussi finanziari riferibili a soggetti affiliati a sodalizi della criminalità mafiosa siciliana, la DIA , ex art. 3 della Legge 5 luglio 1991 nr. 197 e successive modificazioni, ha trattenuto per il successivo approfondimento investigativo 27 segnalazioni provenienti dall'Ufficio Italiano Cambi.

Considerazioni

L'insieme delle coordinate attività di contrasto, messe in essere dalla DIA nel semestre in esame, permette di evidenziare alcune linee interpretative centrali delle attuali dinamiche del tessuto mafioso:

- l'aspetto di fluidità dei rapporti interni di potere tra diverse anime dell'organizzazione, con particolare riferimento alla figura del LO PICCOLO;
- la ricerca di nuove referenze internazionali finalizzate a scopi operativi - quali la riapertura di importanti rotte di narcotraffico - e ad obiettivi legati ad egemonie negli equilibri interni di *cosa nostra*;
- la sinergia tra gruppi mafiosi di diversa matrice su specifici progetti criminali e la capacità di ingenerare la satellizzazione di contesti associativi di minore livello organizzativo e di più basso profilo criminale;
- l'importanza del fenomeno estorsivo come primaria fonte economica dei sodalizi e la parallela necessità di moderarne la pressione a fronte di evidenti reazioni del mondo economico e sociale siciliano;
- il perdurante interesse per la strutturazione di realtà imprenditoriali inquinate, sorrette da personaggi apparentemente estranei al tessuto mafioso, da utilizzare come strumento per i tentativi di infiltrazione nella sfera economica e nei pubblici appalti, anche attraverso meccanismi di delocalizzazione in altre regioni del territorio nazionale.

La puntualità dei citati assunti emerge ancora più chiaramente dalla valorizzazione delle più importanti attività di contrasto esperite nel semestre in argomento dalle FF.PP. nei confronti dei sodalizi organizzati di matrice siciliana.

Per quanto attiene la provincia di Palermo, l'insieme delle considerazioni sullo scenario successivo alla cattura dei LO PICCOLO da conto dei seguenti fattori di interesse: